AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CARCERI: “QUI SI MUORE DAL CALDO, POLITICA HA ARIA CONDIZIONATA”, FINA LEGGE IN AULA DIARIO ALEMANNO

3 Luglio 2025



ROMA – “Qui si muore di caldo, ma la politica dorme con l’aria condizionata”.

E’ questo uno dei passaggi del diario dell’ex sindaco di Roma Gianni Alemanno sulla situazione a Rebibbia, dove è detenuto, in questi giorni di caldo torrido, diario letto in Aula dal deputato abruzzese Michele Fina del Partito democratico, intervenuto nel dibattito sulla riforma della separazione delle carriere.

“Io sono tra coloro – ha detto Fina – che si è sentito convocato dalle parole di Mattarella”.

Il senatore del Pd ha quindi annunciato di voler leggere “le parole di un avversario politico” sulla condizione carceraria, un avversario, ha sottolineato Fina, “da cui mi sento lontano”.

Nel diario letto da Fina Alemanno descrive le terribili condizioni alle quali i detenuti sono sottoposti. “Se uno studente volesse sperimentare il concetto fisico di ‘gradiente termico’, dovrebbe venire qui a Rebibbia.”

Infatti, l’ex sindaco mette in evidenza come, salendo i diversi piani del carcere, la temperatura aumenti in modo drammatico.

“Al piano terra, il caldo estivo è ancora sopportabile, ma al secondo piano si può arrivare a 10 gradi in più,” racconta. Nella sua cella, sono presenti al massimo due ventilatori, ma “per lungaggini amministrative, ne abbiamo solo uno.”

Le parole di Alemanno mettono in luce un’altra questione critica: il sovraffollamento.

“Questo caldo rovente si aggiunge alla vergogna del sovraffollamento,” afferma il politico. A giugno, sono già state registrate cinque proteste carcerarie in tutto il paese, segnalando un malcontento crescente tra i detenuti. Questi sono descritti come “accatastati una sull’altra,” con situazioni inaccettabili come detenuti malati di scabbia e una persona anziana in attesa di domiciliari per reati risalenti a 15 anni fa.

Alemanno rivela statistiche inquietanti riguardo ai suicidi in carcere: “Nel 2024, 71 persone detenute si sono tolte la vita; nei primi sei mesi del 2025, siamo a 38.” Questo tragico bilancio segna un suicidio ogni cinque giorni, ma la società sembra ignorare questa realtà. “Chi muore in carcere, spesso muore due volte: nella cella e nell’indifferenza collettiva,” aggiunge con rammarico.

“Quando si fa politica, non ci si può voltare dall’altra parte. Non si possono chiudere gli occhi perché non conviene vedere. Questo non è solo uno sbaglio, è una vergogna”, conclude amareggiato Alemanno.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli